

GIÀ NELLA RELAZIONE DI COSSU ERA STATO MESSO IN LUCE IL RISCHIO CONTAMINAZIONE ACQUE

IL GIUDICE DICE NO ALLA BONIFICA

Bonifiche mancate: il tecnico aveva segnalato il pericolo infiltrazione falda già nel 2000

di Marzia Borzi

(bmz) Discariche e bonifiche, un argomento complesso e dibattuto che divide chi chiede a gran voce il risanamento dei siti inquinati e il Gruppo Systema s.p.a che invece parrebbe intenzionato a passare al contrattacco contro il Comune per evitarlo a tutti i costi. Dalla sentenza di assoluzione «Zanola - Rosa», emessa qualche settimana fa, infatti, emergerebbe come non vi sia obbligo alcuno di bonifica sia per la modifica normativa che avrebbe reso del tutto antieconomici gli interventi ma soprattutto perché i siti utilizzati come discarica non costituirebbero un reale pericolo per la popolazione. I documenti prodotti nel corso degli ultimi dieci anni sembrano, però, affermare qualcosa di ben diverso: un pericolo reale che incombe sulla città da tantissimo tempo. Già il 29 ottobre 2013, infatti, il professor **Raffaello Cossu**, consulente della Regione Lombardia e incaricato dall'allora sindaco **Elena Zanola**, produceva, anche attraverso un'indagine nelle discariche interessate alla bonifica, una relazione dal titolo «Scenari di intervento ipotizzabili per la messa in sicurezza definitiva delle discariche Accini, Baratti e Bicelli nel Comune di Montichiari». In questa relazione si metteva in luce che il «capping», cioè l'impermeabilizzazione del terreno effettuata attraverso la stesura di differenti strati di materiali che evitano l'infiltrazione di acqua e la formazione di percolato inquinante, non era idonea a garantire la messa a sicurezza dei siti, che vi



era bisogno di un'ulteriore campagna di analisi ma che comunque «una decisione finale andava presa alla luce del rischio di contaminazione delle acque sotterranee». Proprio il passaggio relativo al

pericolo della contaminazione delle falde acquifere è quello che maggiormente colpisce non solo dalla relazione Cossu ma pure dalla successiva relazione «Sull'attuazione dei progetti di messa in si-

Dalla sentenza di assoluzione «Zanola - Rosa», emessa qualche settimana fa, infatti, emergerebbe come non vi sia obbligo alcuno di bonifica sia per la modifica normativa che avrebbe reso del tutto antieconomici gli interventi ma soprattutto perché i siti utilizzati come discarica non costituirebbero un reale pericolo per la popolazione. La relazione Guerini si chiudeva però con il suggerimento «di prendere atto dell'emergenza relativa ai fatti sopravvenuti, ordinando la rimozione dei rifiuti e la messa in sicurezza dei siti»

curezza permanente siti Accini, Baratti e Bicelli» a firma del dirigente **Diego Guerini** datata 28 aprile 2014. In questa ultima si sottolinea come «in estrema sintesi la relazione Cossu rileva un innalzamento

della falda, verificatosi dopo l'approvazione dei progetti e il superamento dei valori limite di concentrazione nelle acque di falda rilevati dai piezometri nei tre siti Accini, Baratti e Bicelli». L'innalzamento della

falda, segnalato nel 2013 ma concretizzatosi tra il novembre 2010 e il maggio 2011 nel sito Baratti, e il superamento dei valori limite delle soglie di contaminazione (riscontrati per 22 volte su 500 analisi) indicano di certo un incremento concreto del livello di rischio derivante dalla possibile interferenza della falda con il corpo rifiuti. Sia la ex cava Bicelli, sia la Baratti si trovano peraltro vicine a due cave in acqua, la prima di nome «Sole Immoméc», la seconda di possesso della ditta Belvedere (quest'ultima sorge per metà tra Montichiari e Ghedi). Addirittura già nel 2000 la falda in corrispondenza dell'area Baratti, secondo la conferenza di servizio, appariva interferire con i rifiuti mentre in corrispondenza con l'area Bicelli era localizzata a meno di un metro. La relazione Guerini si chiude con il suggerimento «di prendere atto dell'emergenza relativa ai fatti sopravvenuti, ordinando la rimozione dei rifiuti e la messa in sicurezza dei siti». Un richiamo fermo ad un rischio concreto di inquinamento della falda acquifera. Sono passati 20 anni da quei rilevamenti al limite e cinque da quel monito deciso e allarmante ma le bonifiche appaiono sempre più lontane e il pericolo sempre più concreto.

SALUTEDIVERSI I CASI NELLE ULTIME SETTIMANE

La dermatite da acaro fa strage di vittime in città

(bmz) Macchie che si sono diffuse partendo dal bacino fino a riempire tutto il tronco, un'infiammazione che solo un bravo dermatologo è riuscito a diagnosticare. I protagonisti della vicenda, che accende i riflettori sui numerosi casi di dermatite da acaro registrati a Montichiari nelle ultime settimane, sono due coniugi la cui casa sorge proprio al confine con Carpenedolo. «Non mi sono accorta di essere stata punta» racconta la donna «solo quanto ho iniziato a percepire un forte prurito, ho notato di essermi riempita di molte macchiette rosse. La situazione peggiorava e ho dovuto recarmi dal



dermatologo per capire cosa stesse accadendo. Mi ha diagnosticato una dermatite da acaro, un animaletto che vive sul legno e si nutre di tarne. Io non ho mobili antichi in casa ma qualche giorno prima mi ero avvicinata ad una siepe di conifere in giardino, ricoperta in certi tratti da piccole ragnatele a puntini neri. Poco dopo anche mio marito è stato colpito dallo stesso rash cutaneo. Ci siamo curati con una crema cortisonica e antistaminici per via orale ma ci sono voluti quasi 20 giorni per guarire e i segni ci sono ancora». Numerosi sono i casi di dermatiti segnalati anche a Carpenedolo causate dal diffondersi di questi parassiti invisibili ad occhio nudo.

GIALLI

Indetta la seconda edizione sul Giudice Albertano, il personaggio creato da Enrico Giustacchini «Scrivi tu...», al via il concorso di Albertano

Si potrà partecipare con uno o più elaborati in lingua italiana di lunghezza non inferiore alle settimila battute e non superiore alle quindicimila, spazi compresi



mento un'indagine condotta da Albertano. Gli elaborati dovranno essere inviati via mail entro e non oltre il 31 dicembre

2019 su file word all'indirizzo clubalbertano@gmail.com indicando nome e cognome, indirizzo e recapito telefonico. La partecipazione

ne è gratuita. Una giuria, presieduta da Enrico Giustacchini e coordinata da Carlo Scattolini decreterà con giudizio insindacabile il vincitore del concorso segnalando nel contempo racconti degni di menzione. L'elaborato scelto verrà pubblicato in appendice al prossimo romanzo della saga di Albertano. Eventuali modifiche al testo originale che in fase di editing risultassero opportune ai fini di una più efficace resa qualitativa dell'opera saranno soggette all'approvazione dell'autore che in caso di vittoria cederà in via definitiva e gratuita ogni diritto di pubblicazione a Liberedizioni, editore dei romanzi di Albertano. Liberedizioni si riserva inoltre di promuovere la pubblicazione in un apposito volume di un'antologia dei migliori elaborati pervenuti. La prima edizione del concorso è stata vinta da **Roberto Bonzi**, premiato dallo stesso Giustacchini durante una cerimonia nella sede del Club dedicato al giudice investigatore.